Anno XXVIII — Mercoledì 7 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 266

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'apertura del Parlamento

pare venga protratta ancora più degli scorsi anni. Già altre volte abbiamo scritto su questo increscioso tema delle vacanze parlamentari troppo prolungate e sullo scarso lavoro della nostra Camera.

Nessuna delle altre legislature degli Stati europei siede tanto poco, come la nostra.

Il Parlamento inglese si apre di solito dopo capo d'anno, ma prolunga le sedute fino all'estate avanzata, ed ha brevi vacanze pasquali. Se vi sono poi discussioni importanti siede anche più di un anno, quasi ininterrottamente, come avvenne per il progetto sul *home rule*.

Secondo le ultime notizie le Camere non si apriranno prima degli ultimi giorni del mese, e forse anche più tardi. Fino a dopo capo d'anno, dunque, non si potrà fare a Montecitorio nessun serio lavoro, e dovremo assistere allo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna, con le solite intransigenze dell'estrema sinistra, con i non meno soliti rumori, insolenze e trivialità da ciascun settore della Camera — tutte cose che con i veri interessi della Nazione non hanno nulla a che vederci.

E' poi cosa ben dolorosa il dover constatare che è proprio la stampa che contribuisce ad aumentare la deplorevole morbosità della Camera!

Di fatti, se i giornali non gonfiassero ogni più lieve incidente, se a ciascuna parola risentita non aggiungessero qualche volta delle intiere frasi più risentite ancora, forse, anzi probabilmente, anche negli onorevoli che siedono a Montecitorio diminuirebbe la voglia di *posare* da persone che in certi casi dimostrano di dimenticare le regole più elementari dell'educazione.

Parecchi deputati fanno il chiasso, per il solo gusto di fare il chiasso, poichè sanno che in tal modo nella dimane tutti i giornali dell'Italia e quelli di gran parte degli altri paesi del vecchio e nuovo mondo parleranno di loro; se invece i giornali tacessero anche quei deputati finirebbero con lo smettere comprendendo di non essere più presi in considerazione.

Noi non invochiamo certo una legge che imponga restrizioni ai resoconti parlamentari, ma crediamo che se delle restrizioni se le imponessero i giornali di loro propria volontà, gli usi parlamentari e il parlamentarismo in genere, almeno in Italia, ne guadagnerebbe molto.

La ragione che gli ufficiosi adducono per la ritardata apertura del Parlamento sarebbe, che non ancora sono pronti tutti i progetti che il ministero intende presentare per regolare la nostra situazione finanziaria.

Del tempo per elaborare progetti ce n'era a sufficienza, ma siccome pare che il disavanzo si presenti superiore a qualunque previsione, bisognava cambiare i progetti già concretati, per trovare nuove economie, e nuovi redditi che non facciano strillare troppo i contribuenti, già aggravati oltre misura.

Attenderemo dunque ancora una ventina di giorni prima che i nostri onorevoli ritornino nell'eterna città, e dovremo poi subire una valanga di interpellanze e di interrogazioni con tutto quel che segue.

Fert

USI PARLAMENTARI

Agli amatori delle aule parlamentari non riusciranno discari i seguenti appunti, che abbiamo raccolto sugli usi dei diversi Parlamenti del mondo. Incominciamo dall'Inghilterra:

I rappresentanti della vecchia Inghilterra si scoprono entrando nella sala delle deliberazioni e salutano il loro *speaker*, il loro presidente. Compiuto quest'atto di deferenza, essi rimettono il cappello in testa e rimangono così coperti sino alla fine della seduta. In tal modo, come si vede, il cappello ha una parte importantissima nei costumi parlamentari inglesi.

Quasi tutti i deputati portano il cappello a cilindro; soltanto un giorno — grave scandalo! — si vide l'irlandese Davitt entrare alla Camera, avente sul capo un cappello a cencio, il deputato degli scioperi John Burns con un mellone in mano, il socialista Heir Hardie in berretto da viaggio.

Gladstone non saprebbe portare altro che il cappello a cilindro, che gli va fino agli orecchi. Chamberlain gode una certa fama nelle aule parlamentari per la lucidità del suo cappello; egli è l'eleganza personificata e non fu mai veduto senza un'orchidea all'occhiello dell'abito nero. L'oratore parla sempre a capo scoperto, stando in piedi al suo seggio. I deputati non vengono designati col loro nome, ma con la circoscrizione elettorale che rappresentano. Essi non possono leggere i giornale, stando ai loro posti; per coloro che si annoiano durante la seduta — e non sono pochi — è riservato un tavolo speciale, dove possono dedicarsi alla lettura.

Al *Reichstag* tedesco i generali siedono in uniforme. Bismarck saliva alla tribuna in piena tenuta; Caprivi l'ex cancelliere dell'impero, assiste anche lui alle sedute in uniforme di generale. I deputati borghesi vestono la giacca o la *redingote*. Le sedute sono relativamente calme, non venendo mai messe in discussione nè l'unità dell'impero, nè la persona dell'imperatore. Anche al Parlamento austriaco è in uso la *redingote*; la tribuna non esiste, però; e siccome l'aula è molto spaziosa, quando un deputato parla di cose importanti, i suoi colleghi per meglio udirlo, gli si aggruppano intorno.

Nel Belgio, dove Senato e Camera si trovano nel medesimo palazzo, le sedute trascorsero finora sempre calme. Resta a vedersi se anche in avvenire saranno tali, ora che fu introdotto il suffragio universale.

Anche in Ispagna, come in Italia, c'è l'obbligo per i deputati del giuramento al re, però quelli che non vogliono prestarlo possono limitarsi a prometterlo. La promessa viene fatta dinanzi un tavolino posto a fianco del presidente, che attualmente è il marchese de La Vega de Armijo. Il giorno in cui viene prestato giuramento e fatta la promessa, i membri delle Cortes si recano alla seduta in abito nero con tutte le decorazioni... se ne hanno.

Agli Stati Uniti, la preghiera, detta — ciò è indifferente — da un prete, da un pastore anglicano o da un rabbino, viene devotamente ascoltata e segna il principio delle sedute. Non vi sono tribune, ed i deputati vestono piuttosto con negligenza. Si disputa, si lanciano apostrofi che spesso hanno un carattere violento, ma in complesso le sedute terminano sempre pacificamente.

Il Governo non è mai rappresentato alle sedute, ed il deputato che vuole fare una domanda e un'interpellanza, è obbligato a incaricare il presidente di rivolgersi al ministro, il quale risponde, se crede necessario.

Molto burrascose trascorrono di solito le sedute al Parlamento portoghese ed alla camera dei deputati in Grecia, dove i rispettivi presidenti durano grande fatica a mettere l'accordo fra i vari partiti. A proposito del presidente della Camera greca, è interessante conoscere questo particolare: E' il Governo che propone il candidato al seggio presidenziale; se il candidato è sconfitto, il ministero dà le sue dimissioni. Quest'obbligo, a dire il vero, non esiste nella Costituzione, ma esso è divenuto un'usanza parlamentare.

In Danimarca il Governo non dà mai le sue dimissioni, neppur quando è in minoranza. Il presidente della Camera è il sig. Hogsbroe, il quale appartiene all'opposizione. Il Senato è diretto dal sig. Malzen, che recentemente succedette al sig. Liobe, desideroso, siccome di età molto avanzata, di ritirarsi dalla vita parlamentare.

I 114 deputati della Norvegia fanno parlar molto poco di sè, come pure i 230 deputati ed i 150 senatori della Svezia. In quest'ultimo paese è in uso ogni anno una curiosa cerimonia. All'apertura della sessione, i membri delle due Camere ascoltano alla cattedrale di Stoccolma messa solenne; poi, *in corpore*, e preceduti dai loro presidenti, si recano, a piedi, attraverso le vie della città, fino al palazzo del re, ove questi li attende circondato da membri della famiglia reale e dagli altri dignitari. Per questa cerimonia il re veste il gran mantello a strascico, che viene sostenuto da quattro ciambellani. Sul capo ha la corona reale ed i figli la corona ducale; di fronte al re stanno schierati alcuni soldati vestiti del costume delle guardie reali dell'epoca di Carlo XII. Il re legge il discorso della corona, che tutti ascoltano stando in piedi. Gli rispondono i presidenti delle due Camere assicurandogli la loro fedeltà. Senatori e deputati si recano quindi nella sala delle loro rispettive deliberazioni. Il pubblico è ammesso alla cerimonia mediante inviti, i quali sono ricercatissimi.

E con la Scandinavia il giro attraverso i Parlamenti è finito.

IL CONCLAVE

Un progetto di conciliazione

Nei circoli bene informati delle cose del Vaticano, si comincia a parlare di un progetto concretato dal gruppo di cardinali favorevoli ad una conciliazione in vista della vacanza della sede apostolica. Secondo quel progetto, i cardinali italiani si adoprerebbero in modo che il Conclave, invece che a Roma, si riunisse in qualche altra grande città del regno e preferibilmente a Venezia o a Napoli, affine di offrire al governo l'opportunità di rendere al nuovo papa, in occasione del suo ingresso nell'eterna città, gli onori dovuti all'alto suo apostolato, ciò che darebbe al pontefice il pretesto di mostrare il suo gradimento per tali onori e di seguire in seguito una politica conciliativa verso la monarchia.

Alcuni eminenti prelati credono che la previsione del Conclave non sia estranea alla scelta fatta dall'imperatore Guglielmo nella persona del principe di Hohenlohe per sostituire il conte di Caprivi.

Si suppone che, dovendosi procedere all'elezione del successore di Leone XIII, il nuovo Cancelliere sarebbe meglio in grado di esercitare la sua influenza sulla assemblea cardinalizia per mezzo del suo fratello, il cardinale di Hohenlohe.

Il Forte Baratieri di Cassala

Dal forte Baratieri di Cassala, scrivono all' *Africa Italiana* di Massaua:

Al Forte andiamo facendo i lavori di finimento; stiamo terminando i tamburi delle entrate, i lavori di scolo per le acque, i diversi magazzini per l'approvvigionamento.

Dall'alto delle sue piazzuole i pezzi da nove spazzano il terreno fino a 5 chilometri lontano: le sue difese accessorie maravigliano gli indigeni.

Bisogna notare che le mura cadenti della vecchia Cassala resistettero per ben due anni alle fanatiche orde di Osman Digma, difese dalla tenue guarnigione egiziana la quale era senza speranza di soccorsi, con scarsi viveri, con la ribellione che allagava tutto all'intorno. Tanto più saprà resistervi quindi un'opera come il Forte Baratieri ben approvvigionato e munizionato con le comunicazioni sicure, con migliaia d'ascari che possono accorrere da Cheren e piombare alle spalle d'un nemico assediante.

Nel villaggio sorto a nord-ovest del Forte vi sono ormai riunite un 500 famiglie delle varie tribù limitrofe Hallanga, Hadendoa, Beni Amer, Sciaraff; molte altre stanno per venire anch'esse attratte dalla nostra presenza e dalla sicurezza data dal forte.

Per cura del nostro maggiore, è stato tracciato tra il forte e il villaggio un mercato di forma quadrangolare lungo un 160 metri e largo 75 circa, simile di molto a quello di Tantarua presso a Cheren. Fin'ora vennero assegnati alcuni dei lotti del terreno fabbricabile a negozianti che ne fecero domanda, col patto s'intende di costruirvi subito, ed infatti quattro o cinque commercianti indigeni vi vanno innalzando piccole costruzioni regolari di un tipo determinato dal comandante.

L'AMNISTIA

Si ha da Roma che l'esecuzione del progetto di amnistia per i condannati dei tribunali militari è rimandata all'epoca del matrimonio del principe di Napoli, che si dice prossimo. Aggiungesi che l'amnistia non comprenderà nè il De Felice nè alcuni altri capi del moto siciliano. Solo al Barbato, a quanto pare, sarebbe condonata la condanna. Agli altri capi sarebbe invece diminuita la pena.

LE ECONOMIE

Per quanto sia stato tassativamente stabilito che le economie nei bilanci debbano arrivare a 20 milioni, diversi ministri hanno dichiarato all'on. Boselli di non poter ridurre le spese nei limiti approssimativamente loro assegnati.

Così per es. nei bilanci della giustizia degli esteri, dell'agricoltura e dell'istruzione non si possono concretare delle economie nemmeno per la metà di quanto si era precedentemente stabilito.

Se adunque non si fa un taglio più abbondante nelle spese militari, sarà assolutamente impossibile mettere insieme 20 milioni di economie.

L'agitazione nell'Istria e il Governo italiano

Si assicura essere avvenuto in questi giorni uno scambio attivissimo di comunicazioni tra il nostro governo e l'ambasciata italiana di Vienna intorno alle misure prese dall'autorità imperiale per reprimere l'agitazione. Per quanto i passi fatti dal nostro rappresentante diplomatico avessero unicamente per iscopo di rimostrare al Cancelliere austro-ungarico gli inconvenienti di quelle misure, ed il pericolo che ne fosse indebolita la situazione della triplice alleanza in Italia, pur tuttavia l'atteggiamento del governo austriaco è stato piuttosto freddo e arcigno, tale insomma da far comprendere che esso considera la questione istriana come pertinente esclusivamente al dominio delle faccende interne, ed estranea perciò alle questioni che gli Stati della triplice alleanza possono considerare come di interesse comune.

Dimostrazioni a Roma per un funerale

Collutazione

Trasportandosi ieri all'ultima dimora il popolano trasteverino Curti, repubblicano, avvenne una collutazione con gli agenti di questura, perchè il corteo voleva attraversare il ponte Garibaldi, mentre negli accordi presi con la questura, questo ponte era stato escluso dall'itinerario.

Nella collutazione furonvi 7 feriti, fra cui un maresciallo dei carabinieri, un questurino e un carabiniere. I drappi e le bandiere del circolo *Giordano Bruno* e del circolo *Gesù Cristo* andarono a brandelli.

L'intervento di Barzilai e di Arquati fece riordinare il corteo. Le guardie facevano ala.

Il questore ha ordinato l'arresto del questurino Cioccia, che nel tafferuglio ha adoperato la daga contro i borghesi.

37 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Strano invero riesce il pensare che coloro, i quali li erano stati chiamati da un terribile disegno, che avevano risposto all'invito di una congiura e cui dentro ai cuori vivevano sentimenti egoisticamente crudeli, potessero essere commossi dal soave canto e dalla melodiosa voce dello strumento.

Ma tali erano i sentimenti che in quell'epoca movevano le genti. Per lo più all'estesa ignoranza dobbiamo attribuire gli atti di crudeltà, mentre davanti al bello ed al gentile trovava modo di manifestarsi la nobiltà del pensare, alla quale, potevano essere suscettibili anche i malvagi ed i reprobi.

Ma da quanto di lì a poco avvenne in quella sala, saremmo tentati di credere fantastico questo nostro asserto.

La canzone di Filandro narrava di una donna, di una castellana rinchiusa dal feroce signore in fondo ad un carcere del turrito maniero, narrava dei dolorosi lamenti di quella infelice, narrava come dall'angusto pertugio che recavale aria e luce, il venticello della sera seco recasse quei pianti....

Ad un tratto il terribile sire di Villalta, rendendo muti per tema ed attoniti dalla sorpresa tutti i presenti:

— Basta, — gridò — trovatore della malora!... Allontanati tosto, o guai a te!....

E siccome il disgraziato rimaneva a quella sfuriata mutolo ed interdetto, non sapendo che pensare di quanto avveniva:

— Olà! — gridò nuovamente Francesco, rivolto a due armigeri — sia tosto tratto fuori del castello.

Perchè era avvenuta una tal scena? La risposta l'avremo raccogliendo queste parole, che misteriosamente sussurrava il della Torre a Bianchino di Porcia, partendo qualche tempo dopo:

— Messer Francesco, si buccina, ma acqua in bocca, abbia fatto rinchiudere in una delle carceri del castello sua madre. Ma, mi raccomando, veh!...

Una stretta di mano ed un cenno espressivo d'assenso fu la risposta del Porcia che di buon trotto s'allontanò in altra direzione.

CAPITOLO IX.

I due frati

L'un con l'altro guardandosi muti
Stanno i monaci......

T. GROSSI — *Marco Visconti*, cap. XVI.

Mentre accadeva quanto abbiano narrato i due frati ospitati nel castello di Villalta, sedevano l'uno all'altro di fronte ad un tavolo su cui la munificenza di ser Francesco aveva trovato modo di dimostrarsi in una lauta refezione, tutt'altra che da cenobiti. Finito di mangiare, stavano ambedue in silenzio, quasi fossero immersi in gravi pensieri.

Non si meraviglierà, credo, di molto il lettore quando saprà che dal sajo fratesco, del quale avevano rovesciato il cappuccio, sorgevano le due balde teste con gli abbondanti capelli ricciuti e cadenti di Giorgio e Sancino.

Sì; essi per l'appunto, che s'erano a quel bizzarro metodo appigliati per entrare nel castello, nel quale era loro mandato esplorare il contegno dei suoi signori e di subodorare di quali e quanti mezzi, di che forze e come fosse spalleggiato in Friuli il conte Enrico di Gorizia, IV° del nome.

— L'hai tu veduto? era lui propriamente; Manfredo, tuo cugino — disse, rompendo il silenzio, Giorgio.

— Sì; lo riconobbi. Eh!... sembra da lungo tempo che se l'intendano bene fra lui e il sire di Villalta!....

— E questo è già un punto oscuro che io colloco sulla pagina delle nostre possibili trattative.

— Sta bene; ma spiegami un po'; come andò mai che tu pure ti avessi a recare a Villalta, proprio nel tempo che io stesso mi vi recavo, e collo stesso divisamento, che me pure conduce?

— E non te l'ho forse detto che questo modo d'agire da parte de' tuoi di Pinzano come pure de' miei era la più logica da seguirsi nelle attuali burrascose condizioni di cose?

— Diffatti...

— Tu ben comprendi che quanti qui vedemmo giungere, stando nella casetta posta giù nel villaggio e dove ci aspettano i nostri scudieri, ben poco addimostrano sano criterio gettandosi così scioccamente anima e corpo in una impresa, la quale ogni danno potrà su essi e sulle lor cose rovesciare e non su quel benedetto conte di Gorizia, che per me non è altro che un ambizioso e causa prima d'ogni politico sconvolgimento.

(Continua)

Agitazione
nelle Intendenze di Finanza

Scrivono da Roma, 4 corr.:

« Le lamentele degli impiegati amministrativi e d'ordine del Ministero delle Finanze contro il *ruolo unico* hanno provocato nel personale delle intendenze di finanza una energica reazione.

Lunghissimi telegrammi di protesta, di plauso, di raccomandazione firmati da tutti gli impiegati presenti, sono pervenuti a S. E. Boselli dalle intendenze di Venezia, *Udine*, Siena, Salerno, Reggio di Calabria, Pisa, Belluno, Brescia, Cagliari, Genova, Grosseto, Lecce, Lucca, Pesaro, Parma, Modena, Milano, Massa, Mantova, ecc. ecc.; altri telegrammi si aspettano domani, e così si esprime un vero plebiscito in favore del ruolo unico giudicato quale incrollabile fondamento di buona giustizia amministrativa.

Gli impiegati delle intendenze di Salerno, di Perugia, e di Siracusa a nome di tutti i colleghi hanno rimesso al ministro chiarissimi e completi memoriali nei quali si stimatizza il procedere dei colleghi impiegati d'ordine al Ministero e si propugna con validi argomenti la necessità di fondere in classi uniche, separate per grado e per categoria, gli impiegati del Ministero con quelli delle intendenze.

Nelle intendenze si mantiene assai viva la trepidazione per le decisioni che il Ministro addotterà, ma si ritiene però che l'integra equità di Boselli saprà far trionfare i giusti principii da lui stesso escogitati ».

L'on. Prampolini condannato

L'altro ieri innanzi al pretore di Reggio Emilia ebbe luogo il processo contro 8 appartenenti alla disciolta lega socialista.

Gli accusati furono condannati da 1 mese a 3 di confino. Uno soltanto fu assolto.

Il deputato Prampolini fu condannato a 3 mesi.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO
La morte di un uomo benemerito

Ci scrivono da Spilimbergo in data 6:

Oggi mattina verso le tre in Tramonti di sopra cessava di vivere *Zatti Domenico fu Fortunato*. Nato nel 1815 da famiglia non ricca, con la sua attività ed intelligenza seppe circondarsi di un agiatezza non comune che gli permise di venire in aiuto ai Comuni della Valle Tramontina per l'apertura della strada che da Sequals mette in quei luoghi alpestri.

Molto a lui devono quei Comuni, avvegnachè quale primo sindaco e consigliere provinciale tutto si adoperò per il bene degli stessi, e con la serietà di proposito e fermezza di carattere dimostrò una volta di più che volere è potere.

Con lo Zatti si spense una di quelle fibre fiere, forti, dello stampo antico, di quei caratteri indomiti e leali che si raramente si riscontrano nelle giovani generazioni.

Sia di conforto alla desolata famiglia che tutti partecipano al suo profondo dolore, ed alla vedova colpita da sì grande jattura sia di sollievo l'affetto e la venerazione dei figli che rispecchiano le virtù dell'estinto. *N.*

DA PONTEBBA
Un furto imaginario e una potente sbornia

Ci scrivono in data 6:

Nel giornale la *Patria del Friuli* di ieri è riportata una corrispondenza di Pontebba dove si parla d'un furto di cinque fiorini in danaro perpetrato il 1° corrente con scassinatura nell'Ufficio del Rappresentante la ferrovia austriaca in questa stazione.

Il furto è una vera frottola, inventata non si sa con qual gusto, ma certo di cattivo genere.

Ecco invece di chè si tratta:

Kimperg Giacomo, inserviente dell'ufficio austriaco, nel pomeriggio dei Santi era qualche cosa di più di ubbriaco, tanto che, nel mezzo dei binari dopo vani sforzi di equilibrio, dovette rendere alla terra il troppo vino che aveva bevuto.

Durante la lotta col liquido traditore; che tenea in corpo, gli sfuggì più volte dalle mani un libro sul quale annotava il numero dei vagoni, e più tardi egli disse a qualcuno di aver perduti i tre fiorini di carta che tenea in quel libro.

Rincresce il dirlo, ma l'egregio corrispondente della *Patria del Friuli* è troppo fantasioso. *Vir*

DA S. VITO AL TAGLIAM.
Deliberazioni del Consiglio comunale — Lutto per lo czar

Si ha da S. Vito, 6 novembre:

Ieri i nostri padri coscritti capitanati dal cav. Nicolò Fadelli, sindaco, diedero fondo a ben 15 argomenti in meno di due ore: effetto evidente della massima concordia onde sono animati pel bene dei loro amministrati.

Venne nominata per un anno a docente della Scuola maschile di Brodolone la brava maestra di grado superiore Catterina Càtuzzo, in sostituzione di Lenna Alberto che dovette rinunciarvi, essendo fatto militare della classe 1874.

D'ora innanzi il pubblico orologio sarà un vero cronometro; il suo regolatore è un orologiaio valente (A. Vianello) al quale venne aumentato lo stipendio di annue lire 75.

Venne aperto il pozzo di S. Patrizio dei pubblici sussidii. Fosse il numeroso concorso dei consiglieri, fosse l'ora d'un splendido tramonto che si ripercuoteva roseo nella sala dell'adunanza, l'ora, cioè, «che volge il desio e intenerisce il core, » sta il fatto che molte suppliche vennero esaudite.

Per un paese eminentemente prolifico, fu provvido il sussidio accordato a Bagato Elisabetta per terminare lo studio di levatrice.

Per una terra, sede di valenti pittori, fu saggia la continuazione di sussidio votata a Gardin Lino, distinto allievo del R. Istituto di Belle Arti in Venezia.

Per ovviare in qualche modo allo sconcio dei mandoleri, i parassiti dei pubblici lavori, venne incaricata la Giunta municipale di indire le pubbliche aste sia con gara, sia con offerte segrete a seconda dei casi.

Si autorizzò la demolizione della crollante chiesa di Savorgnano, avendo i parrocchiani presentato centoventi azioni che garantiscono il compimento della nuova chiesa, in concorso di lire 6000 già raccolte e di lire 4000 già votate dal consiglio comunale.

Con lire 160 l'uniforme vecchia della Banda cittadina venne trasformata in uniforme dei pompieri, e venne accordato l'acquisto per lire 70 di un ritratto di Umberto I da collocarsi nella sala del Consiglio. Il quadro è opera egregia del bravo artista Gio. Bruni.

Si applicherà un pozzo artesiano nelle frazioni di Ligugnana, S. Sabina e Gleris.

Senza alcuna discussione, fu votato il bilancio preventivo 1895. Nè doveva essere altrimenti se tra le partite dell'attivo figura il civanzo per oltre 16 mila lire in confronto del precedente esercizio, ad onta della diminuzione di alcune attività, tra cui la perdita del decimo sull'imposta di ricchezza mobile, in forza della nuova legge sui provvedimenti finanziari. Indizio indubitato di una saggia amministrazione.

Agli uffici del Registro, delle imposte e Magazzino delle Privative sta issata la bandiera a mezz'asta per la morte dell'Imperatore delle Russie. Si sarebbe tentati di conoscere la ragione per la quale i soli ufficii finanziari vestono gramaglia. Però, senza esser dentro delle segrete cose della politica internazionale potrebbe darsi che il punto unico di rassomiglianza tra i due Governi italiano e russo, cioè la finanza... in malora, sia quello che presentemente accomuna il lutto del nostro dicastero delle finanze a quello della Santa Russia: *Qui se ressemble s'assemble.*

DA BRUGNERA
Per l'istituto Sieroterapico di Milano

Scrivono da Brugnera, 6 novembre:

Questo Consiglio comunale in seduta di ieri diede mandato alla Giunta di promuovere una sottoscrizione a favore dell'erigendo istituto sieroterapico di Milano e far concorrere il Comune stesso, per quello che le finanze consentiranno, all'opera provvidenziale a cui con nobile iniziativa si è accinta Milano.

Possa il filantropico esempio del Consiglio comunale di Brugnera trovar molti imitatori.

DA PALMANOVA
Due arrestati per minaccie ad una guardia

Furono arrestati Scrosoppi G. B. e Cesare d'anni 25 perchè nel 4 corr. arbitrariamente si introducevano nella prima serrata cinta da steccato appartenente al R. Deposito allevamento cavalli. E solo perchè la guardia campestre dipendente dal detto deposito, Gasparini Fabiano, ammoniva i prevenuti a dover uscire per non cadere in contravvenzione, gli stessi assalivano la guardia dandole pugni per disarmarla del moschetto, gettandola a terra e trascinandola per circa 12 metri allo scopo di gettarla nella roggia. *Homo*

DA ARTEGNA
Ancora dell'omicidio

Scrivono in data di ieri:

Furono qui oggi, venuti da Udine, il sostituto Proc. del Re avv. Randi, il Giudice Istruttore dott. De Sabbata ed il Cancelliere sig. Bertuzzi per le verifiche di legge relative all'omicidio del Toniutti.

Si diceva qui che essi avrebbero presenziato all'autopsia di quest'ultimo; pare invece che abbiano a ciò delegato il sig. Pretore di Gemona, il quale aveva anche già istruito in buona parte il processo contro il Venturini.

Essi però interrogarono parecchi testimoni compresa la madre dell'ucciso, che — potete immaginarvi — si trova in uno stato di dolore da far compassione.

Il Venturini, arrestato, è confesso; asserisce però che fu ridotto al brutto passo per difendersi. Egli fu condotto nelle carceri di Gemona.

La sezione cadaverica del Toniutti fu fatta dal dott. Emilio Commessatti di Gemona, assistito da altro medico.

Furono posti in contravvenzione l'ostessa Franceschinis per protrazione d'orario, e per aver permesso il ballo senza relativa licenza; ed il Massimo Ciconi suonatore dell'armonica. F.

DA PORDENONE
Grave incendio

Ci scrivono in data di ieri:

Mi giunge nuova di un grave incendio scoppiato verso le 11 dell'1 corrente in Azzano, nell'abitazione di certa Battiston Regina vedova Coran.

Il fuoco distrusse completamente la casa ed i mobili che in essa si trovavano.

La moltissima gente accorsa nulla potè fare sia perchè il fuoco aveva già prese vaste proporzioni sia per la mancanza d'acqua e solo furono salvate due giovenche e due suini. Il danno ascende a lire 3000.

Nulla era assicurato. La causa si attribuisce ad un bambino della famiglia danneggiata, il quale trastullandosi con dei fiammiferi in prossimità del proprio letto, appiccò il fuoco al pagliericcio d'onde le fiamme si estesero per tutta la casa. *Rico*

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Botte caduta, bambina investita e arresto

Fu arrestato certo Snida Domenico, perchè percorrendo una pubblica via con un carro contenente tre botti vuote, una delle quali slegata, gli cadde questa, e ribattendo investì la bambina di 5 anni Tiraboschi Ermelinda, la quale riportò delle lesioni dichiarate guaribili in due o tre settimane.

DA REANA
Rissa e ferimento

Alle ore 20 del 4 and., i contadini Tosolini Enrico di Giuseppe d'anni 20, e Linda Riccardo d'anni 18, alquanto brilli, ballando nell'osteria di Rosa Berlasso, per futili motivi vennero a diverbio fra loro e, questionando, uscirono sulla via.

Uscito pure certo Picco Giovanni di anni 18, fornaio, nato in Reana ma dimorante in Udine, che in detta osteria stava suonando l'armonica, s'intromise fra i contendenti pare per difendere il Linda di cui è cugino.

Il Tosolini allora con arma di punta vibrava al Picco due colpi alla regione sacro-lombare sinistra cagionandogli due ferite giudicate guaribili l'una in giorni 15 e l'altra in giorni 8; al Linda vibrava un colpo pure alla regione sacrolombare sinistra causandogli una ferita giudicata guaribile in giorni 4.

Un friulano querelato per appropriazione indebita

Il sig. Gagliardi Paolo da Lugo ha querelato per appropriazione indebita Calligaro Giovanni residente a Buia perchè questi non vuole — ad onta di continue sollecitazioni — restituirgli sette botti del valore di L. 210

Amleto

DA BASALDELLA
Furto di tacchini

Ci scrivono:

Nella notte dal 31 ottobre a 1 novembre, ignoti aprirono la porta del pollaio annesso all'abitazione di Del Torre Luigi fabbro dei casali di Basaldella (Campoformido) ed ivi rubarono 6 tacchini producendo un danno di lire 30. P.

L'AGITAZIONE NELL'ISTRIA

DA PIRANO
L'apposizione della tabella bilingue

Ecco i particolari sulla dimostrazione ieri annunziataci:

Lunedì mattina alle 4 alcuni viandanti s'accorsero che quattro o cinque pattuglie di gendarmi s'erano appostate agli sbocchi delle principali vie che danno sulla piazza. Verso le 4 3[4 le due compagnie, in piena forza, vale a dire compresi gl'incaricati dei servizi speciali, come ordinanze, cucinieri e piantoni, coi loro ufficiali e sotto il comando di un tenente colonnello, uscirono dalla caserma in completo assetto e si schierarono in piazza Tartini, l'una davanti all'edifizio del giudizio, l'altra davanti al palazzo municipale. Frattanto era arrivato nel nostro porto il piroscafo del governo marittimo *Audax*, dal quale sbarcarono tre persone: la prima, civilmente vestita, aveva l'aspetto d'un impiegato; la seconda era l'uomo di macchina dell'*Audax* e la terza, che vestiva all'operaia, era evidentemente un fabbro. I tre si recarono direttamente al giudizio, ove li attendeva il consigliere luogotenenziale signor Schaffenhauer. Poco dopo, e precisamente verso le 6, comparvero sul poggiuolo del giudizio l'uomo di macchina e il fabbro, che incominciarono il lavoro per l'affissione della tabella. Fu affare di mezz'ora. Si passò quindi a togliere mediante una scala la tabella italiana, poi colui che aveva l'aspetto di un impiegato si accomiatò dal signor Schaffenhauer e assieme agli altri due tornò a bordo dell'*Audax*, con la scorta di quattro gendarmi. Erano le 6 3[4 e l'*Audax* ripartì immediatamente per Trieste. Un quarto d'ora dopo la truppa rientrò in caserma; rimasero in piazza soltanto due forti picchetti, l'uno entro il palazzo municipale, l'altro entro il gindizio; tutti e due comandati da ufficiali. Verso le 8 si ritirò anche la gendarmeria; la tabella però fu lasciata ed è tuttora in custodia di due sentinelle.

Già alle 5 1[2 ant., messi in sull'avviso dall'insolito movimento di truppe che si notava nella piazza, alcuni consiglieri e rappresentanti comunali erano accorsi al palazzo di città, ove, in assenza del Podestà, che si trovava in campagna, si affrettarono a partecipare l'accaduto al capitano provinciale dell'Istria, ai deputati Rizzi e Bartoli e ad alcuni Municipii, fra i quali quello di Trieste. In pari tempo fu spedito in via telegrafica un energico atto di protesta da parte della deputazione comunale alla presidenza del Consiglio dei ministri. Fu chiamato telegraficamente dalla campagna il Podestà; egli arrivò qui a mezzogiorno e appena giunto ebbe un colloquio col commissario imperiale, al quale ripetè le proteste della cittadinanza.

La città assunse funebre aspetto, con tutti i negozii e gli esercizi chiusi, le vie deserte e silenziose, e i drappi neri pendenti dalle finestre serrate. Verso le due il Podestà fu chiamato dal consigliere Schaffenhauer, il quale gli comunicò l'intimazione, ricevuta dalla Luogotenenza di Trieste, di far tosto cessare la dimostrazione di lutto, ordinando che si togliessero da tutta la città le insigne di gramaglia. Dopo lunghe conferenze avute coi principali cittadini, il podestà si decise a far bandire analogo avviso.

Il pubblico banditore girò attorno per tutta la città facendo la seguente intimazione:

« Per ordine dell'autorità politica, si
» avvertono i cittadini che coloro i quali
» non toglieranno tosto i drappi neri
» dalle finestre, verranno puniti dal-
» l'autorità giudiziaria. »

A poco a poco i segni di lutto sono andati scomparendo; i negozi e gli esercizi sono però rimasti chiusi. La città è calmissima; poche persone per le vie e la maggior parte d'esse, tanto uomini che donne, vestono a lutto.

La Deputazione comunale di Pirano ha inviato alla *Neue Freie Presse* la seguente lettera:

« Le si partecipa che la popolazione indignata, in segno di dignitosa protesta, lasciando affatto deserta la città, si ritirava nelle proprie case, chiudendo, per lutto cittadino, negozi, luoghi pubblici e tutte le porte e finestre delle abitazioni. I mercati pubblici vennero sospesi. La Deputazione comunale, radunatasi d'urgenza, inviò al Presidente dei ministri il seguente telegramma:

Presidenza Consiglio Ministri
Vienna

Deputazione comunale considera applicazione tabella bilingue oggi avvenuta, grande apparato forza militare, come atto di punizione al giusto risentimento nazionale città di Pirano, e protesta energicamente contro enorme ingiustizia.

Pirano, 5 novembre 1894.

Pel Podestà
Dottor Bubba

DA ROVIGNO

Appena giunta la notizia dell'affissione a Pirano della tabella bilingue, tutta la città ne risentì profonda commozione; si chiusero rapidamente i negozi, i caffè, le trattorie, per dimostrare la solidarietà nel dolore colla città sorella, e Rovigno assunse aspetto di profondo lutto.

Il consiglio cittadino, convocato d'urgenza, si riunì alle 7 di sera, con intervento di gran folla, e in mezzo ad un silenzio profondo, coi segni della più sentita costernazione, deliberò un voto solenne di rammarico della cittadinanza rovignese, per la avvenuta apposizione della tabella bilingue, che ferisce il sentimento nazionale della città di Pirano, col fervido augurio che ciò abbia presto a cessare. Incaricò la propria delegazione di comunicare tosto in via telegrafica questo deliberato al Municipio della città consorella. Tolta la seduta il pubblico si diradò silenzioso e commosso; i cittadini tornarono alle loro case conservando il più perfetto silenzio. Rovigno, stasera, pare una città morta.

DA VALLE
Dimostrazione contro la gendarmeria

Scrivono in data 4:

La sera del 2 corr., alcuni paesani si trovavano a bere in un'osteria e cantavano canzoni italiane. Entrato nel locale un gendarme intimò loro di smettere ed essendosi essi rifiutati di obbedire, pare ch'egli apostrofasse con parole ingiuriose. Quei villici indignati, uscirono all'aperto gridando: « Noi siamo italiani! Evviva l'Istria! » fecero il giro del paese. Ben presto quel gruppo di gente divenne folla, che, sempre gridando, si recò dinanzi alla caserma della gendarmeria. Erano le 9 e mezzo. La dimostrazione contro i gendarmi non rimase limitata a grida; i dimostranti lanciarono contro le finestre e le porte della caserma grosse pietre. Un gendarme, uscito per vedere che cosa succedesse venne colpito a un piede da una pietra. Si dice che qualcuno gli abbia anche sparato contro un'arma da fuoco, però senza ferirlo. Dovette rientrar subito. Una donna, che passava di là, venne ferita da un sasso alla testa. Furono strappate alcune tabelle bilingui ch'esistevano sulla caserma dei gendarmi e alle due entrate del villaggio. La folla applaudiva, cantava l'inno dell'Istria. I gendarmi, accorsi subito, a fatica poterono disperdere i dimostranti; vennero fatti due arresti; ma gli arrestati furono tosto rimessi in libertà. Si dice che un giovanotto, in una colluttazione coi gendarmi, sia stato lievemente ferito. Ieri la dimostrazione venne ripresa. Di sera, alle 10, sono giunti da San Vincenti e da Dignano 10 gendarmi di rinforzo, e da Rovigno un giudice istruttore. Oggi tutto è tranquillo. Le tabelle strappate sono in mano dell'autorità.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 7. Ore 8 Termometro 8.8
Minima aperto notte 5.7 Barometro 755.
Stato atmosferico: bello
Vento: Est Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 18.8 Minima 8.4
Media 12.73 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6 47	Leva ore	14 12
Passa al meridiano	11.50.28	Tramonta	0.1
Tramonta	16.34	Età giorni	10.

Onorificenza

La bella campana artistica mandata dal sig. Donato Bastanzetti alle « Esposizioni riunite » di Milano, ha ottenuto il *diploma di primo grado*.

Vivissime congratulazioni all'egregio industriale.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Il Consorzio Ledra-Tagliamento rende noto che la sede e gli Uffici Consorziali furono trasportati in Piazza Garibaldi n. 19. Palazzo Mangilli.

Sulla mancanza di monete da uno e due centesimi

Sull'istanza dei negozianti al minuto di Udine, la Camera di Commercio aveva reclamato l'invio di una somma di monete da uno e due centesimi. Il signor Intendente di finanza diede alla Camera la seguente risposta:

« La Direzione Generale del Tesoro mi comunica che le monete di bronzo da uno e due centesimi difettano in tutte le Tesorerie del Regno, percui ne è stata disposta una nuova coniazione.

« Appena sarà pronta la nuova valuta ne verrà effettuata una adeguata somministrazione a questa Tesoreria onde metterla in grado di soddisfare le richieste di cambio che venissero fatte dai commercianti di questa città. »

Apertura del corso di stenografia presso il R. Istituto Tecnico.

Discorso del prof. Caselotti

Ci scrivono:

La sera del 5 corrente alle ore 8 ebbe luogo l'apertura del corso di stenografia. Il numero degli iscritti ascende a 35.

Il prof. Caselotti Italico pronunciò il seguente bellissimo discorso che venne raccolto stenograficamente dal distinto suo allievo sig. *Giovanni Febeo*:

Signori,

Io mi presento a voi quale vostro docente di stenografia. Questa presentazione avrebbe voluto farla l'egregio sig. Preside di questo Istituto, ma nol potè essendo stato invitato ad una seduta dell'Accademia udinese la quale ha luogo appunto in quest'ora istessa. Il sig. Preside quando mi presentava ai miei allievi, raccomandava loro di frequentare assiduamente le lezioni, parlava dell'utilità che loro arrecherebbe, e raccomandava inoltre la disciplina onde non fossero turbate le lezioni. Queste raccomandazioni ora io le faccio a voi direttamente, e per quanto riguarda la disciplina, mi affido alla vostra educazione, alla vostra cortesia.

Signori,

In quest'epoca di civile progresso e di febbrile attività nella quale sentiamo prepotentemente la verità della massima inglese che dice: « il tempo è danaro, » immensi saranno i vantaggi che voi ritrarrete dallo studio della stenografia adoperandola di continuo negli usi della vita. E questi vantaggi cresceranno a mille doppi non appena la mano resa esperta dall'abitudine dei segni si piegherà ubbidiente al vostro volere. Allora con quest'arte voi potrete seguire a vostro talento i voli del pensiero, quando esso, bello di poesia, si riveste delle più ridenti immagini che le bellezze della natura e dell'arte sanno ispirare. Allora la mercè di pochi segni voi saprete tradurre sulla carta la parola parlata, e quindi gli studenti sapranno tener dietro alle lezioni dei professori e così ricavarne un maggior profitto nei loro studi; i giornalisti sapranno tener dietro ai discorsi pronunciati nelle pubbliche adunanze; gli alunni addetti alle Cancellerie di Pretura e di Tribunale, come pure i cancellieri e vice-cancellieri, sapranno valersene con grande vantaggio nella compilazione dei processi-verbali d'istruttoria, e nei dibattimenti tanto nei Tribunali quanto alle Corti d'Assise.

Dell'utilità che arreca poi la stenografia alla donna, ai signori avvocati, agli ufficiali e sott'ufficiali del R. Esercito, ed ai compositori tipografi, i giornali cittadini ne hanno già diffusamente parlato in questi ultimi dì.

Signori,

La stenografia ha già varcata la soglia del tempio della scienza, ed ha già cominciato a diventare uno dei più importanti fattori dell'odierna civiltà. Anzi il ministro di Grazia e Giustizia riconoscendone la grande utilità, con sua circolare del 5 maggio a. c. ha invitato tutti i funzionari e gli alunni di cancelleria a dedicarsi allo studio di quest'arte, promettendo loro promozioni e tramutamenti alle residenze più ambite.

Oh voi qui convenuti, approfittatene ora che ne siete in tempo!

Nel dirvi queste poche parole ho inteso d'incoraggiarvi nello studio di quest'arte sublime, di quest'arte che nobilita la mente. E valga il vero; tutti i giornali ed i libri stenografici portano per loro motto la seguente scritta: « *sublime il nostro ideale* ». A queste parole ogni commento mi sembra superfluo.

Ed ora, o signori, credo opportuno di farvi un breve cenno dell'immortale Gabelsberger, inventore del sistema di stenografia che andremo studiando.

Francesco Saverio Gabelsberger nacque a Monaco il 9 febbraio 1789. Di povera famiglia ed orfano fin dai primi anni, egli incominciò la sua carriera come garzone d'un sellaio; poscia passò quale amanuense presso il Ministero dell'Interno della Baviera; indi divenne segretario ministeriale mercè il suo ingegno, e più che tutto mercè l'invenzione ed applicazione del suo bellissimo sistema di stenografia, allo studio del quale ei si mise nel 1817. Questo suo sistema egli lo volle logico ed avente il carattere pressochè eguale al nostro ordinario. Solo dopo 26 anni di assiduo lavoro egli potè dar termine al suo corso completo di stenografia, cioè nel 1843; e quando stava per pubblicare la seconda edizione della sua opera, un attacco d'apoplessia lo tolse per sempre all'arte, il che avvenne nel 4 gennaio 1849.

Dove poi il Gabelsberger esplicò maggiormente il suo ingegno, fu nella indicazione simbolica delle vocali medie, le quali negli altri sistemi stenografici venivano quasi del tutto omesse, per cui era facile lo scambiare una parola coll'altra.

Tale sistema incontrò subito il favore ed il plauso di molti, e si ebbe anche in Germania la più grande diffusione.

Ad applicarlo poi alla lingua italiana si adoperò mirabilmente l'illustre prof. cav. Enrico Noe, preside nell'I. R. Ginnasio-Liceo di Graz, il quale nel 1863 pubblicò il suo primo Manuale di stenografia, e negli anni successivi pubblicò altre edizioni da lui stesso rivedute e migliorate, di guisa che oggi siamo giunti alla XI edizione. Questi suoi Manuali furono e sono sempre in uso presso le scuole e le Società stenografiche.

Come dissi dapprima il Gabelsberger ideò un sistema di scrittura pressochè eguale al nostro carattere ordinario. E per darvi un'idea traccerò alcuni segni sulla tavola nera.

Ciò fatto, e data spiegazione dei singoli segni, soggiunge:

« Con queste indicazioni pongo termine al mio esordio, e do principio alla prima lezione. »

—

Con queste bellissime parole il prof. Caselotti inaugurò il corso delle lezioni di stenografia, e noi gli auguriamo che gli studiosi ne approfittino con molto vantaggio, e che quindi alla fine del Corso essi dieno ottimi risultati.

—

Perchè lo pubblichiamo, ci si manda un articoletto contenente il desiderio e noi lo raccomandiamo *vivamente* all'egregio signor Caselotti che la lezione di stenografia abbia a tenersi dalle 7 alle 8, e non dalle 8 alle 9 come fu deliberato l'altra sera per la maggioranza di alcuni ragazzi, i quali forse non ebbero altro scopo nella scelta dell'orario se non quello di accampare presso le loro famiglie un pretesto per starsene fuori di casa fino a tarda ora.

Il pianeta Mercurio

L'avvenimento astronomico più importante dell'anno capiterà il 10 novembre.

Il pianeta Mercurio passerà dinanzi al sole e apparirà come un piccolo punto nero sul suo disco. Questo passaggio ritorna a intervalli irregolari, e, per quanto meno importante di quello di Venere, serve a misurare e a rettificare la distanza dalla terra al sole.

L'ultimo avvenne il 6 maggio 1891 e il seguente all'attuale non si vedrà che nel novembre 1907.

Il fenomeno durerà poco più di cinque ore e comincerà alle quattro di sera. Questa durata non è stata superata che due volte nel secolo, nel 1802 e nel 1848.

La moda

Ecco un modello di *paletot*. Ciò dimostrerà come non ci sia sempre bisogno di ricorrere oltr'Alpe per aver un abito elegante e come anche in Italia vi siano dei sarti che possono star a confronto con tutti i Worms di questo mondo... e della Francia.

Questo *paletot* si fa della stoffa del vestito, *Imalaia* o *Whipcord*, e si fodera di seta di un colore chiarissimo, che si adatti con quello della stoffa.

Grandi risvolti, tipo *Luis XVI plastron* di battista bianca o rosa, cravatta da uomo e bottoncini d'oro.

Una varietà graziosa si avrà nei tre grossi bottoni dei lati, che sono in metallo cesellato, ed imitano gli antichi gioielli barocchi.

Le piume hanno ormai un successo assicurato per la stagione.

I cappelli ne vengono ricoperti senza risparmio, ma più che le ammazzoni predominano le *tetes*.

Vi è un modello, in feltro verde Nilo, forma *bergege*, che ne ha sei intramezzate da due *choux* di velluto e da due spilli di gialetto.

Si può aggiungere, lungo la tesa, un conchigliato di tulle a ricami oppure un gallone in *jais* di vari color ma sempre però delle tinte più delicate.

Le *brides* si tolgono e si mettono a piacere. In tal caso una dev'essere verde e l'altra *vieux-rose*.

E' un cappello semplice e ricco che sta bene su qualunque vestito.

Un posto di studio

nel collegio *Principe di Napoli* in Assisi, venne conferito al giovane Giovanni Provedani di Clauzetto.

IN TRIBUNALE

Udienza del 6 novembre

Rodaro Gio. Batt. fu Antonio e Zanon Luigi fu Pietro, contadini da Latisana, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di Sandrini Polidoro, furono assolti per inesistenza di reato ed il querelante fu condannato alle spese del procedimento.

— Fabris Giuseppe di Giacomo e Zanello Santo di Giovanni, ambidue di anni 10, da Mortegliano, furono dichiarati esenti da pena per mancato discernimento per furto qualificato di 9 pere a danno di Pinzani Giuseppe.

— Colavizza Costantino detto Capre di Michele, d'anni 16, da Trasaghis, imputato di mancata lesione personale a danno di Colavizza Maddalena, e di porto d'arma senza licenza, fu complessivamente condannato a 24 giorni di reclusione e a lire 60 di multa.

Alla Corte d'Appello di Venezia

Ieri fu discusso il processo contro Luigi Rigo, d'anni 16.

Certo Valeriano d'anni 7 andando per le spese di casa, fu fermato dai due ragazzi Rigo Luigi d'anni 16 e Corradin d'anni 6. Questi dato un colpo sulla mano del Valeriano dove teneva il portamonete glielo fece cadere e se ne impossessò.

Il Tribunale di Udine procedette solamente contro il Rigo, che fu condannato a mesi 4 e giorni 15 di reclusione.

La Corte d'appello confermò la sentenza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione della compagnia originale di Parigi

LA PARISIANA'

diretta e amministrata dal cav. E Fournier.

La compagnia è composta di 20 celebri artisti.

Maestro d'orchestra Mr. Georges Hass.

—

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla platea e loggie lire 1, idem pei signori sott'ufficiali cent. 40, idem pei piccoli ragazzi cent. 40, loggione indistintamente cent. 40, poltroncina distinta in platea lire 1.50, sedia riservata in platea cent. 50, palco in prima o seconda loggia L. 5. Le sedie in prima loggia sono libere.

Una rappresentazione interrotta dagli starnuti.

In un teatro inglese avvenne poco tempo fa un incidente divertentissimo.

Un'attrice di grido, avendo lasciato il teatro per qualche mese, aveva posto tutti i suoi abiti nel pepe, per preservarli dalle tignole.

Un giorno essa fu invitata a prepararsi per rappresentare la parte della Regina nell'*Amleto*.

Essendosi recata tardi al teatro, non ebbe tempo di dare aria ai suoi costumi regali, ed appena entrò in scena si verificò un effetto stupefacente.

Il Re, dopo aver resistito un po', finì collo starnutare rumorosamente, e tutti i cortigiani e le dame d'onore fecero lo stesso.

Amleto si presentò sulla scena con aria tragica ma, dopo qualche moto convulso si mise a fare una quantità di starnuti, tutti di seguito, senza potere pronunciare una parola.

Tutti gli artisti, in preda ad una confusione proprio comica, furono salutati dalle grida e dalle risa del pubblico, e ben presto fra i continui starnuti si dovè calare la tela.

L'inventario del Covent-Garden

E' stato fatto, colla fine di stagione, un completo inventario delle proprietà e degli effetti appartenenti al Covent-Garden di Londra. La collezione data dal 1859 e contiene una grande quantità di musica, moltissima fra l'altre di *balletti d'azione* ormai completamente dimenticati.

Sono stati ritrovati i costumi del celebre tenore Mario, un numero considerevole di abiti della Grisi in eccellente stato di conservazione, quelli della Bosio nella parte di Zerlina e di molte altre prime donne, per tacere dei moltissimi e splendidi costumi della signora Patti.

Stivaletti e scarpini per ballo a migliaia e migliaia.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 23 — Anno III. — (1 novembre 1894).

La Religione delle Tombe, G De Castro — Auf Flugle'n des Gesanges (Cara, sui vanni liberi del canto...), F. Vanzi Mussini — Torre Pellice, Emilia Mariani — Posa il Convento antico, C Lancerotto — Paesaggi e costumi Coreani (Continuazione e fine), A. Brunialti — A S n M chele, G Rottigni Marsilli — Giustizia Veneta, P. Molmenti — Voci del Mare, R. Barbiera — La Farsa dell'Epopea (Episodio del 1859), V. Carrera — Morente dolce autunno, R. Barbiera — Milano Artistica (Continuazione e fine), L. Chirtani — Il vecchio muratore, C. Lancerotto — Il Pinturicchio (Continuazione) D. Ciampoli — Piante ed animali di provenienza americana.... e non americana (Continuazione e fine), R. Besta — October, G. Campari — Cronaca letteraria — Rassegne — Corrispondenze — Bibliografia — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti, (Dal 6 al 20 ottobre 1894) A L. — Il mio giardino - Rassegna finanziaria - Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44. **Grani.** Nei due mercati dell'ottava, cioè martedì e sabbato si portarono circa 2400 ett. di cereali, dei quali rimasero invenduti 240 perchè le domande furono attivamente rivolte pel genere scelto.

Si misurarono: ett. 4 di frumento, 2140 di granoturco, 20 di sorgorosso.

Rialzò il granoturco cent. 13, ribassò il sorgorosso cent. 6.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9 a 12.50, sorgorosso a lire 7.

Sabbato. Granoturco da lire 9.80 a 11.10; sorgorosso da lire 7 a 7.10; frumento a lire 13.20.

Foraggi e combustibili. Mercato discretamente fornito. Prezzi quasi fermi.

Castagne al quint. lire 9, 9.50, 10, 10.25, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 14.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 57
» di Vacca	»	»	» 44
» di Vitello	a peso morto	»	» 90

CARNE DI MANZO.

Qualità	Taglio			
Iª qualità taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
» »	»	»	»	1.70
» »	secondo	»	»	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	terzo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
IIª qualità taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

6 novembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.50	» 10.90	all'ett.
Segala	» 10.60	» —.—	»
Semigiallone	» 11.10	» 11.40	»
Sorgorosso	» 6.50	» 7.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 29.—	30.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I q.	L.	5.40	5.60	6.40	6.60
» » II	»	4.80	5.—	5.80	6.—
Fieno della bassa I	»	4.40	4.70	5.40	5.70
» » II	»	4.—	4.25	5.—	5.25
Paglia da lettiera	»	2.90	3.40	3.40	3.90
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.15	7.50	7.75
» II	»	6.15	6.40	6.75	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

	peso vivo		
Oche	da L. 0.80	a 0.90	al kil.
Galline	» 1.15	» 1.20	»
Polli	» 1.15	» 1.20	»
Anitre	» 0.80	» 0.90	»
Polli d'India maschi	» 0.80	» 0.90	»
» » femmine	» 0.90	» 0.95	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.10	a 2.20	al kilo
Uova	» 1.08	» 1.20	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.—	» 7.—	al quin.

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 7.—	a 20.—
Pomi	»	» 10.—	» 20.—
Marroni	»	» 15.—	» 16.—
Castagne	»	» 11.—	» 14.—

Telegrammi

Il programma pei funerali dello czar Alessandro III

Pietroburgo, 6. Il *Messaggero del Governo* pubblica il cerimoniale per il trasporto della salma dell'imperatore Alessandro a Mosca ed a Pietroburgo.

La salma si porterà da Livadia a Yalta.

L'incrociatore *Pamjat Merturya* trasporterà la salma a Sebastopoli.

Un treno speciale, parato a lutto, la trasporterà a Mosca. Prima del trasporto la salma si esporrà nella grande chiesa di Livadia.

Parteciperanno al trasporto l'imperatore, la imperatrice, il granduca ereditario, la granduchessa Alessandra Feodorowna, gli altri membri della famiglia imperiale ed i personaggi principeschi arrivati a Livadia.

La salma si esporrà per qualche tempo nella cattedrale Arcangelo a Mosca.

In tutte le stazioni il treno sarà salutato dal clero e dai magistrati e si diranno delle messe.

A Pietroburgo la salma sarà trasportata dalla stazione alla cattedrale di Pietro Paolo. Nelle tre città ove il treno si fermerà si daranno ai poveri dei pranzi commemorativi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 novembre 1894

	5 nov.	6 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.60	90.80
» fine mese	90.80	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90.50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	294.—	292.—
» Italiane 3 %	272.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	480.—
» » » 4 ½	486.—	484.—
» Banco Napoli 5 %	428.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	429.—	438.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	107.—
Azioni		
Banca d'Italia	700.—	750.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	223.—	222.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	647.—	650.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.—	106.90
Germania »	131.90	131.80
Londra	26.90	26.80
Austria - Banconote	2.16.—	2.15.80
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.37	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.70	84.10
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza fermissima

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti